

Osmida

Musica

2477

F 358



Atto I°

Scena I.^a

/il Cielo, perche?

Con qual favella il lor voler ti palesaro i Numi?

/gelo d'orror./

Quasi felice io sono: se parte Enea manca un rivale al Trono.

Scena II.^a

/un tuo sospiro./

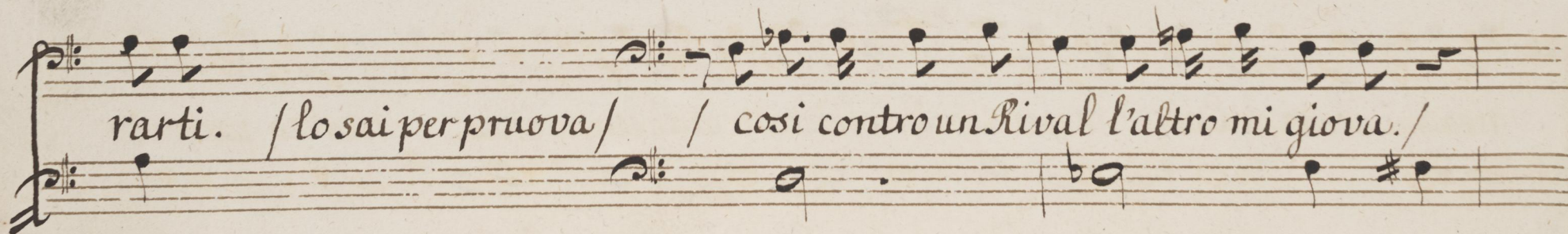
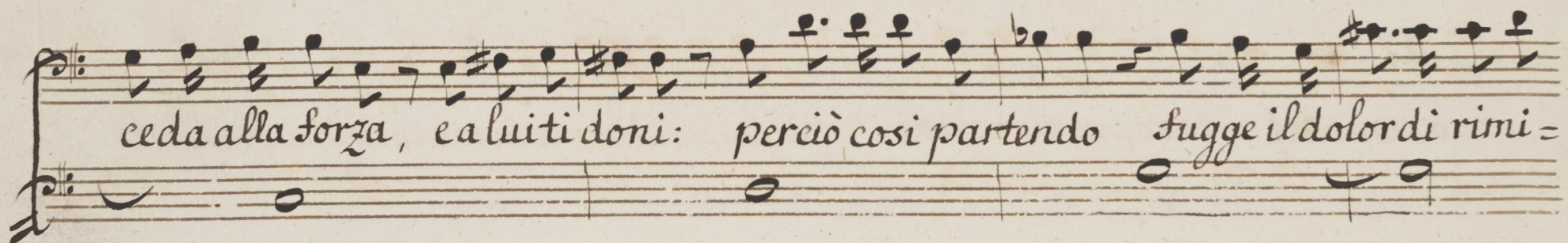
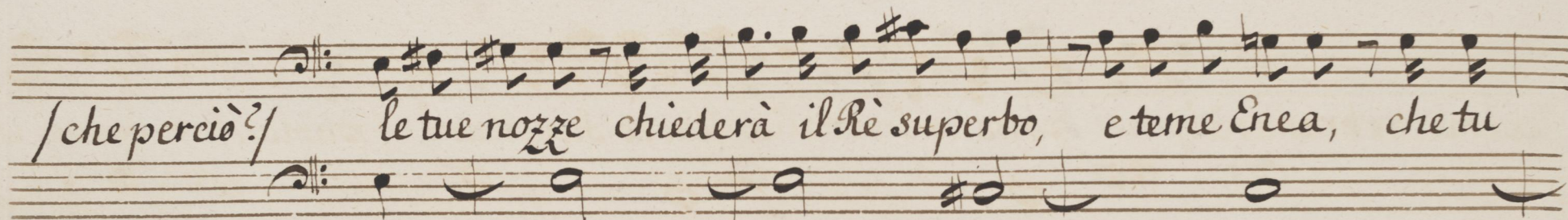
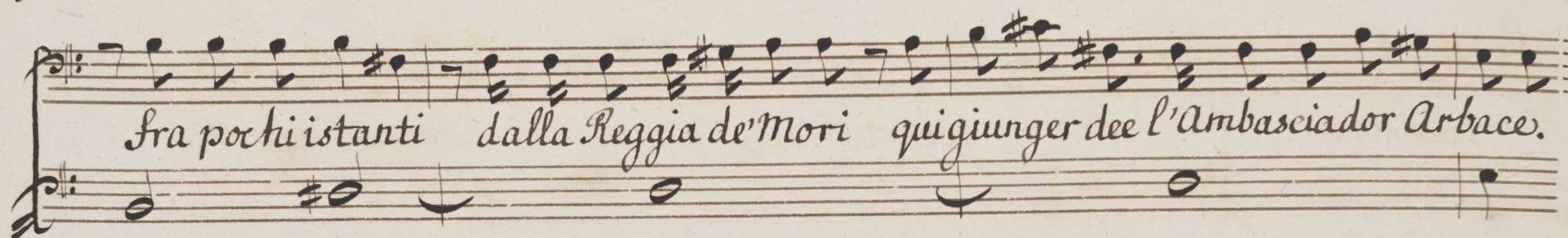
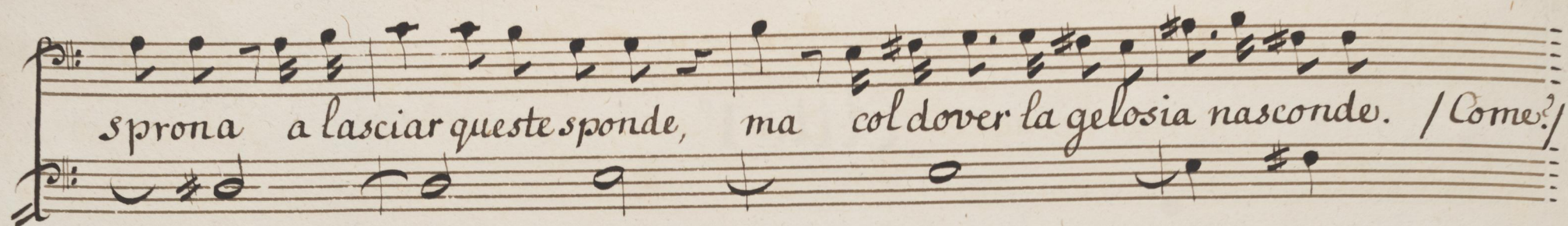
/troppo s'inoltra.

Scena III.^a

/è gloria abbandonarmi?/

/Si deluda./

gina il cor d'Enea non penetrò Selene, ei disse, è ver, che il suo dover lo



dopo l'Aria di Selene. / porger la mano. / Ecco, s'appressa Arbace. / che ardir! /

Scena IV. Scena V.

dopo l'Aria di Didone. / soffri. / scorta i tuoi passi. / Arbace aspetta.

Scena VI.

/ da me che bramerà? / posso a mia voglia libero favellar? / parla. / Se vuoi, io

m'offro a sdegni tuoi, compagno, e guida. Didone in me confida, E =

nea mi crede amico, e pendon l'armi tutte dal cenno mio. Molto potrei

a' tuoi disegni agevolar la strada. / matuchi sei? / Seguace della

Siria Regina, Osmida io sono, in Cipro ebbi la cuna, e il mio core è mag-

gior di mia fortuna. / che domandi, avrai. / Sia del tuo Rè Didone, a

me si ceda di Cartago l'Impero. / io te'l prometto. / ma chi sa, se con =

sente il tuo Signore alla richiesta audace? / promette Arbace. / dunque...

se farba è sposo/

Allegro assai.

11.

Tu mi scorgi al gran disegno, al gran disegno, e al tuo sdegno

al tuo desi-o l'ardir mio ti scorge-ra - - -

- - - l'ar-dir mio ti scorgerà, ti scorgerà.

Tu mi scorgi al gran disegno al gran disegno, e al tuo sdegno

al tuo de-sio l'ardir mio ti scorgerà - - - - -

ti scorgerà, l'ardir mio al tuo desio e al tuo sdegno ti

scorge-ra

ti scorgerà ti scorgerà.

Co-si rende al fiumicello il fiumicello, mentre lento il
Allegretto.
prato ingombra, alimento all' arboscello, e per l'ombra umor gli dà, umor gli
dà - - - e per l'ombra umor - gli dà - - -
- - umor gli dà - umor - gli dà. Da Capo.

Scena XII.^a /rivaltrarrò---/ Signore, già di Nettuno al Tempio la Reina s'in,,

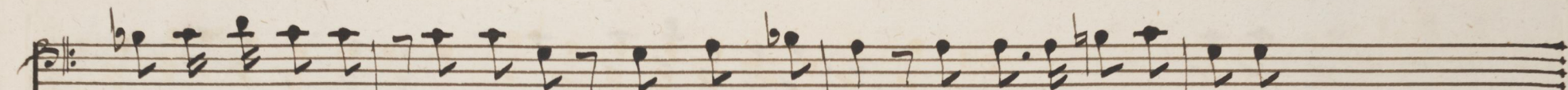
via sugli occhi tuoi, al superbo Trojano se tardi a riparar, porge la mano.

/e qual consiglio? il più pronto è il migliore. Io ti precedo; ardisci,

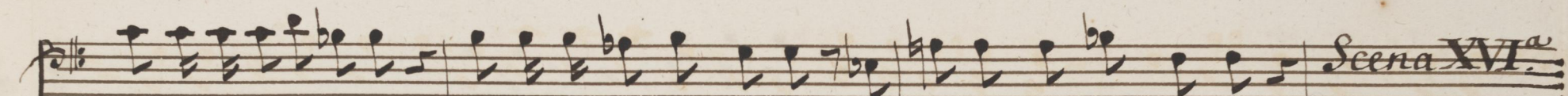
ad ogni impresa, io sarò tuo sostegno, e tua difesa.

Scena XV.

Come? da labbrit tuoi Dido saprà, che abbandonar la vuoi?



benche costante, io spero che al pianto suo tu cangerai pensiero. / e al genitore. /



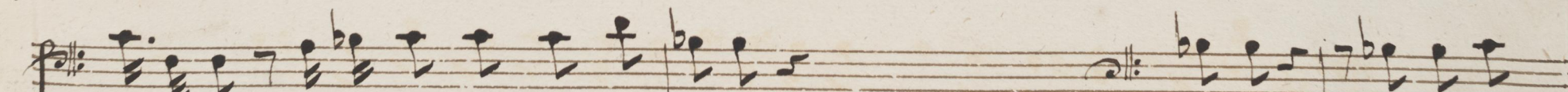
Scena XVI^a
O generosi detti! vincere i propri affetti avanza ogni altra gloria. / anima rea? /



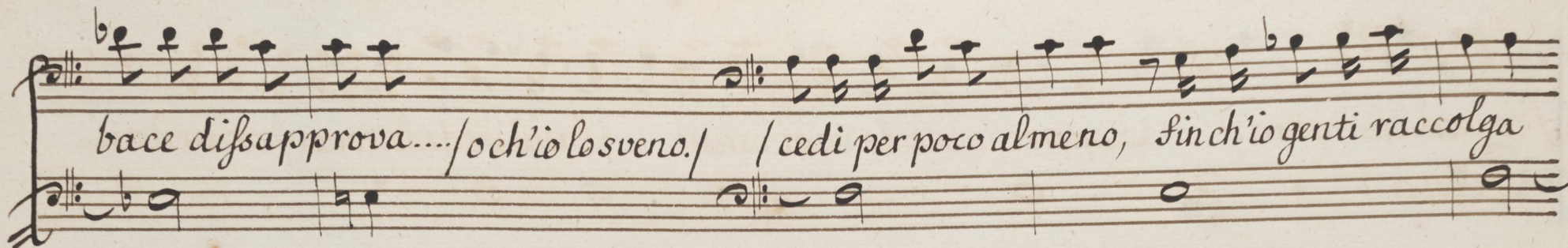
Scena XVII^a
/ tutto è perduto. / Siam traditi o Regina, se più tarda d'Arbace era l'a-



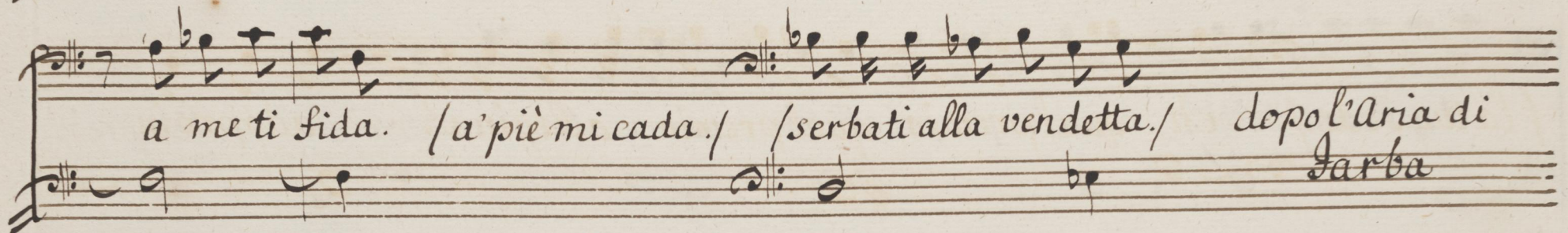
ita, il valoroso Enea sotto colpo inumano oggi cade a. / dove dimora? /



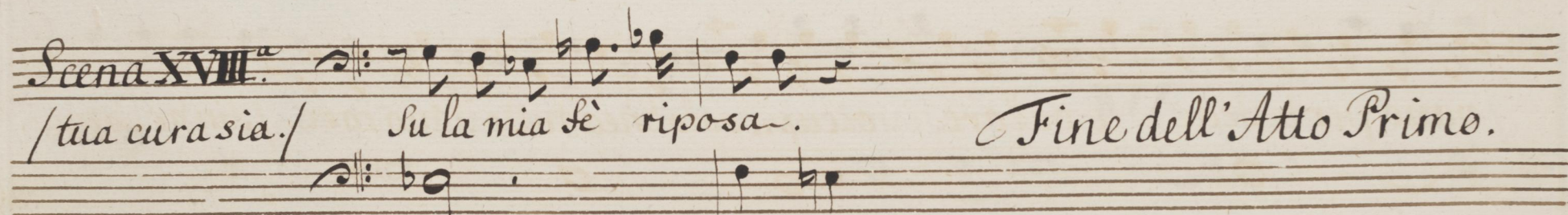
Miralo, nella destra à il ferro ancora. / e il dover mio. / Come? l'istesso Ar-



bace disapprova.... / o ch'io lo sveno. / cedi per poco almeno, Sin ch'io genti raccolga



a me ti fida. / a' piè mi cada. / serbati alla vendetta. / dopol'Aria di
Tarba



Scena XVIII.
/ tua cura sia. / Su la mia sè riposa.

Fine dell'Atto Primo.

Atto II.

/io vuò che mora./ Sempre in me de'tuoi cenni il più fedele esecutor vedrai.

Scena V.^a

/la tua sede./ eh, qual premio, qual premio o Regina? adopro in

vano per te sede, e valore, occupa solo Enea tutto il tuo core. /fin'or l'amai./

Se lo torni a mirar ti placherai. /Osmida parti./ io non te'l dissi? E=

nea tutta del cor la libertà t'invola.

Fine dell'Atto II.

Scena IV.

/caduta un regno./ già di Iarba in difesa lo stuol de' Mori a queste mura è giunto.

Atto III.

/m'è noto./ ad ogni impresa, al vostro avrete il mio valor congiunto. */fidarsi a te./*

per qual cagione? */perde l'orrore./* a ragione infedele con Didone son,

io: così punisco l'ingiustizia di lei, che mai non diede un premio alla mia

Scena V.^a
fede. */che fa? dov'è?* No'l sò. */è teco Araspe./* e ti difende Osmida.

/intraccia di lui./ ferma Sylene, se non gli sei ritegno, più pace avranno, e la Re-

/piano a Farba./ *Scena VI.^a* gina, e il regno. */che mai sarà?/* Signore, le tue schiere son pronte,

è tempo al fine, che vendichi i tuoi torti. /i pasci tuoi/ deh pensa allora, che

vendicato sei, che la mia fedeltà premiar tu dei. */si disarmi, e s'uccida./*

X /alla vendetta mia
generoso monarca
Come! questo ad Osmida? qual ingiusto furore....

Scena VII^a

/oh ciel, che miro! Invitto Eroe vedi all'ira di Iarba... /punisca il rimorso./

/s'inginocchia/

ah lascia Ene-a, che grato a si gran dono.... /idetti tuoi./ ed a virtù si rara...

/un'altra volta impara/

Più tosto Allegro.

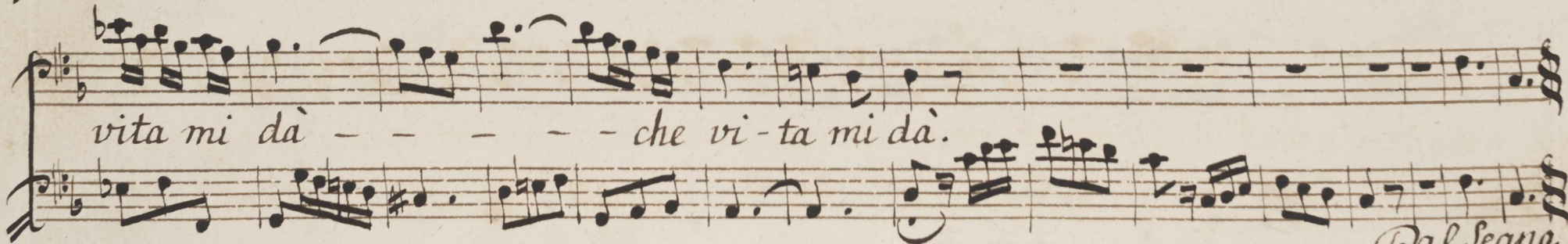
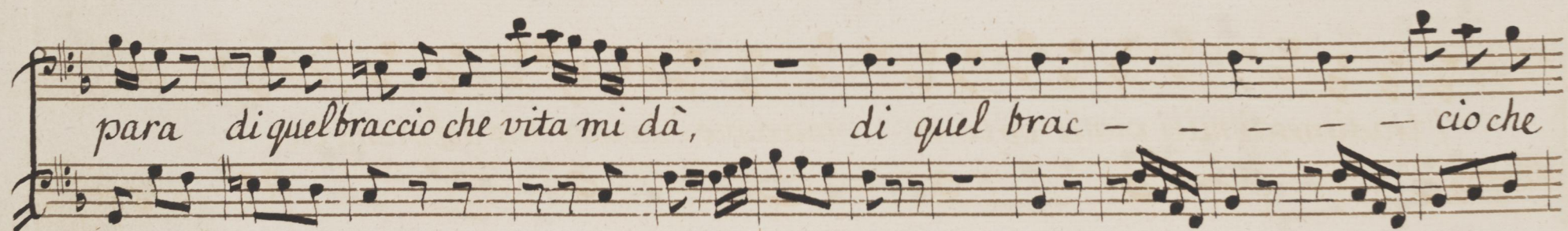
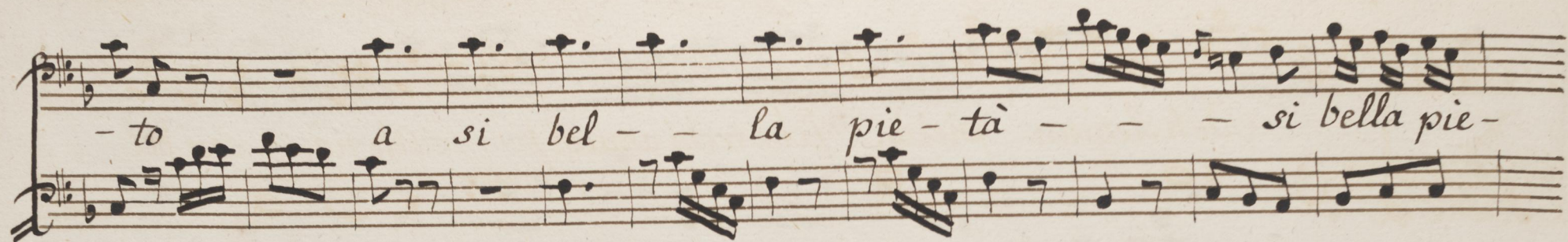
16.

Quando l'onda che nasce dal monte al suo

Fonte ritorni dal pra - - - to sarò ingra - - -

Handwritten musical score on aged paper. The score consists of two systems of staves. Each system has a vocal line (treble clef) and a piano accompaniment line (bass clef). The lyrics are written in Italian. The first system contains the lyrics: "to a si bel - la pie - tà - a si bella pietà, a si". The second system contains the lyrics: "bella pietà. Quando l'onda che nasce dal monte al suo fonte ritorni dal pra - to - sarò ingra -". The piano accompaniment features complex, flowing patterns, possibly representing water or waves, with many sixteenth and thirty-second notes. The handwriting is elegant and typical of 18th or 19th-century musical notation.

- to a si bel - la pie - tà - a si bella pietà, a si
bella pietà. Quando l'onda che nasce dal
monte al suo fonte ritorni dal pra - to - sarò ingra -



Dal Segno.

Scena
X^a
dopo l'aria
di Selene

Deh Regina pietà. /che rechi amico?/ ah no, così bel
nome non merta un traditore, d'Enea, di te nemico, e del tuo amore. /Come?/
con la speranza di posseder Cartago Iarba mi fece suo; poi colla morte
i tradimenti miei punir vole-a, ma dono è il viver mio del grand'Ene-a.
/s'inginocchia./
/presentarti a me?/ Si mia Regina, tu vedi un infelice, che non spera il perdono

Scena XI.^a

e nol' desi-a: chiedo a te per pietà la pena mi-a. /m'ascolti, e parta./

/parte/

Scena XIV.^a

ad ubbidirti io volo. /ottenesti da Enea?/ parti l'ingrato, già lontano è dal

porto, io giunsi appena a ravvisar le fuggitive antenne. /portalo estinto./

Supensi a vendicarti, e cresce intanto la sollecita fiamma. /partisti ancora./

/parte/

Scena XVII.^a

eseguisco i tuoi cenni. /i miei tormenti./ è perduta ogni speme.

/così presto ritorni./ Invano, o Dio tentai passar dal tuo soggiorno al lido,

tutta del Moro infido il minaccioso stuol Cartago inonda, fra le strida, e tu-

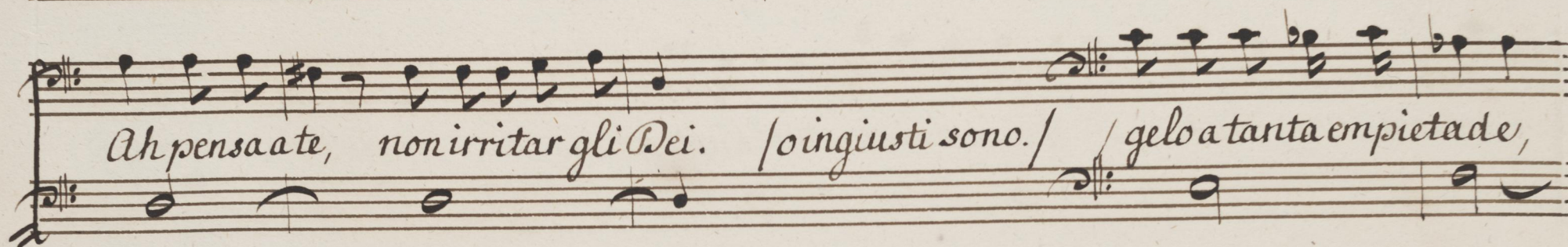
multi agl'insulti degli empj son le Vergini esposte aperti i Tempi, ne più destapie-

tade o l'immatura, o la cadente etade. *Scena XIX^a* /numi pietà!// Soccorso, o Dei!//

Scena XX^a
dopo l'Aria
di Jarba Cedi a Jarba, o Didone.



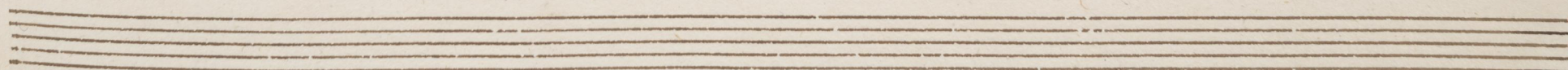
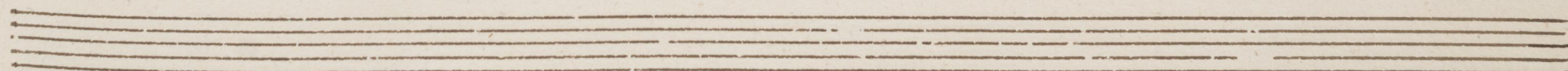
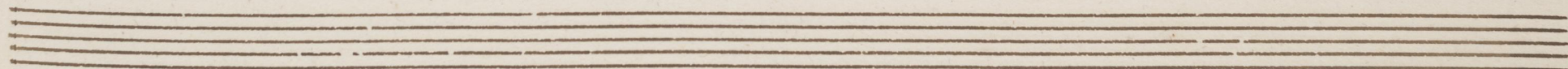
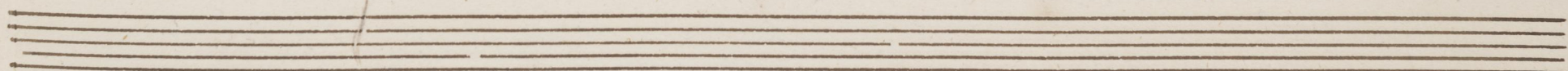
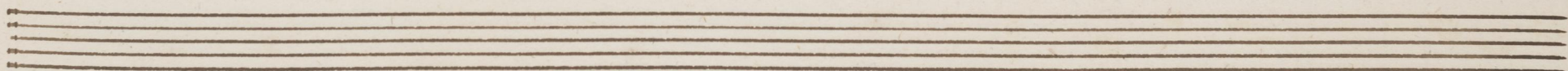
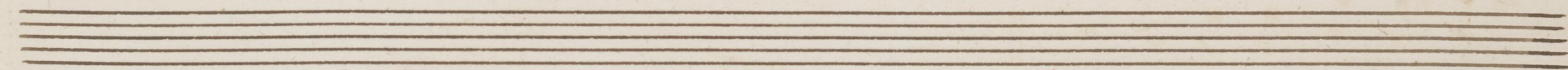
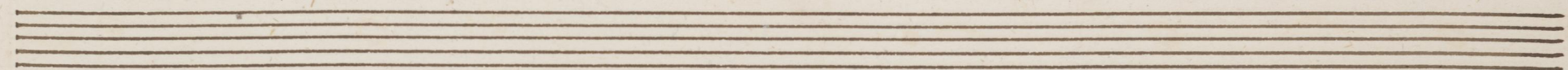
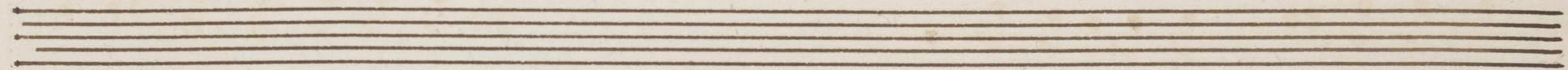
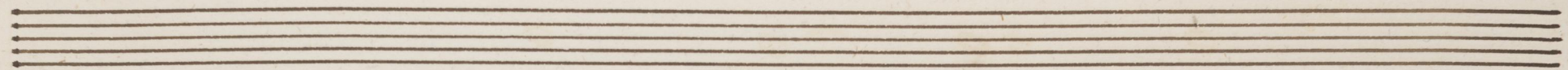
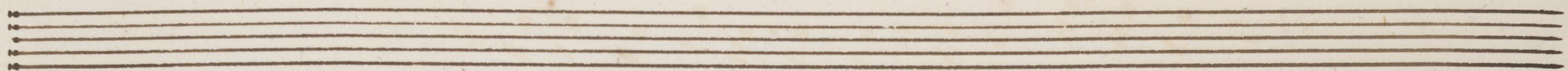
/guida il fato. / Crescon le fiamme, e tu fuggir non curi? / tutto l'inferno? /



Ah pensate, non irritar gli Dei. / o ingiusti sono. / gelo a tanta empietà,



e l'abbandono. Fine









Mus. $\frac{2477}{F/35}$

